

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD
ESSE CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO
MISSIONE IN SICILIA**

SEDUTA DI GIOVEDÌ 26 MARZO 2015

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del presidente della società Risorse Ambiente Palermo, Sergio Marino.

L'audizione comincia alle 18.20.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente della società Risorse Ambiente Palermo, Sergio Marino.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito Internet della Commissione e che, se lo riterrà opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta – questo avverrà se, eventualmente, ci fossero delle notizie riservate – invitando comunque a rinviare eventuali interventi di questa natura alla fine della seduta.

Questo è la seconda visita che la Commissione realizza in Sicilia. Stiamo effettuando un approfondimento sul ciclo dei rifiuti che, di fatto, ci sembra molto carente. Abbiamo fatto un sopralluogo a Bellolampo. Ci interessa capire, allo stato attuale, qual è la situazione dell'azienda. Lo stesso sindaco ce ne ha parlato piuttosto in dettaglio. Ci saranno poi alcune domande più specifiche che riguardano anche l'attuale progettazione che si sta facendo a Bellolampo.

Ci interessa, quindi, conoscere lo stato dell'arte. Le do, quindi, la parola perché ci faccia una descrizione generale. Poi le porremo qualche domanda.

Do, quindi, la parola al dottor Sergio Marino, presidente della RAP.

SERGIO MARINO, *Presidente della RAP*. Grazie, presidente. Poiché questa è una circostanza che influenza e ha influenzato il percorso di RAP soprattutto su Bellolampo, mi preme rilevare che l'azienda RAP nasce sulle ceneri di un'azienda fallita, l'AMIA, che aveva anche determinato, soprattutto nella gestione delle vecchie discariche, problemi di natura ambientale seri, che voi sicuramente conoscerete, a seguito dei quali si è pervenuti a un commissariamento del comune di Palermo.

In seguito a ciò dalla regione sono stati disposti il sequestro delle vecchie discariche e la nomina del Commissario, nella persona, all'epoca, dell'assessore Marino, che ha poi delegato al Commissario Lupo.

Quando è nata RAP, l'AIA era stata concessa al Commissario in via sostitutiva. La realizzazione della sesta vasca è stata poi di fatto effettuata dal Commissario. Anche l'impianto di trattamento meccanico-biologico è oggetto di appalto da parte della struttura commissariale, che lo sta seguendo e che dovrebbe consegnare l'impianto, non appena ultimato, in gestione alla RAP.

Noi attendiamo che ci venga data la possibilità di affiancare l'impresa per cominciare a formare il personale per la gestione futura di questi impianti di trattamento meccanico-biologico. Comunque l'impianto nasce con una capacità gestionale molto soffocata, perché la capacità su due turni dell'impianto è intorno alle 700 tonnellate, mentre la città di Palermo produce 1.000 tonnellate al giorno.

Dovremmo, quindi, essere già bravi a fare una raccolta differenziata molto significativa per poter consentire all'impianto di trattare i rifiuti, che comunque si limiterà soltanto a tritovagliare i rifiuti e a consentire di portare i rifiuti, nella misura pari a più dell'80 per cento, direttamente in discarica. Non saranno rifiuti tal quali, ma saranno comunque l'80 per cento.

Pertanto, se la regione, il comune o tutti noi di concerto non pensiamo già da subito alla realizzazione di un secondo lotto o a un potenziamento dell'impianto di trattamento meccanico-biologico, circostanza che si ricollega con il Piano regionale, del quale non mi compete parlare, la

situazione diventerà difficile. Certamente noi, come altri comuni e come altri soggetti gestori, siamo direttamente influenzati. Ci si sarebbe dovuto pensare già da ieri.

Si sarebbe dovuto cominciare a pensare già alla progettazione della settima vasca, che io mi auguro serva a poco. Tuttavia, in mancanza di condizioni certe sulla gestione dei rifiuti al di fuori delle discariche, noi stiamo già pensando alla progettazione della settima vasca, che sarà confinata in un'area – voi siete stati a Bellolampo – fra la quinta vasca, che è quella non ancora coperta con il *capping* in quanto bisogna fare interventi di consolidamento, e la sesta vasca, che è quella munita di AIA.

Insieme a questo ci sarà poi il progetto del secondo lotto dell'impianto di TMB, che il Commissario penso ci passerà non appena ultimato. Penso che noi dovremo realizzarlo e portarlo a termine per l'utilizzazione di quella parte dei rifiuti che non viene portata al *compost*. C'è un impianto di compostaggio aerobico nel TMB.

La circostanza di complessità che mi preme rappresentare, anche se, andando sul posto non si vede, è che il passaggio dal fallimento a RAP ha comportato un conflitto con la curatela. Io capisco che la curatela non è un soggetto che possa gestire le vecchie discariche, ma sul piano del diritto noi riteniamo che le vasche vecchie siano di proprietà della curatela. L'aver consegnato a RAP, che non ha i fondi per gestirle – noi prendiamo dalle tariffe i fondi per gestire la sesta vasca, ivi compreso il percolato della sesta vasca – *tout court*, in maniera molto rapida, a seguito del dissequestro, le vecchie vasche è una situazione avverso la quale noi abbiamo fatto opposizione in Cassazione e attendiamo l'esito del giudizio.

Ciò comporta, infatti, a RAP degli oneri gestionali che, secondo me, non sono appropriati. È il mio punto di vista, ovviamente. Noi abbiamo fatto, ripeto, opposizione perché il percolato che oggi produce la discarica di Bellolampo è per un terzo riconducibile alla sesta vasca, che legittimamente RAP è obbligata a conferire e a depurare, mentre gli altri due terzi provengono dalle vecchie vasche.

La situazione delle vecchie vasche, a mio avviso, comporta ancora oneri gestionali piuttosto significativi. Noi abbiamo ritenuto l'averli dati come responsabilità gestionale a RAP non rispondente alla reale situazione giuridica.

Noi abbiamo sempre offerto la nostra disponibilità a essere soggetti referenti per la gestione, ma le responsabilità gestionali riteniamo che non possano essere condotte a un soggetto nuovo. Noi riteniamo – forse sbaglieremo – che ci sia una separazione netta sul piano delle responsabilità tra

AMIA e RAP, ossia tra il soggetto fallito e RAP, il soggetto nuovo, tant'è vero che noi paghiamo gli affitti dei locali che attualmente occupiamo con gli autoparchi e anche con la sede dell'azienda.

Per quanto riguarda l'aspetto progettuale, due degli aspetti più significativi sono il biogas e il percolato. Ripeto, noi abbiamo un'AIA. Ancora non ci è stata fatta voltura. Noi pretendiamo che la voltura venga fatta non appena saranno definiti alcuni aspetti riferibili alle prescrizioni dell'AIA che riteniamo non facilmente eseguibili.

Uno dei più importanti è il biogas. La prossima settimana faremo le lettere di invito alle ditte che abbiamo selezionato, previa procedura a evidenza pubblica, per poter consentire la captazione del biogas della sesta vasca e il trattamento, con la riconsegna del cascame termico che vogliamo utilizzare per il concentrato dell'impianto di trattamento del percolato.

Anche con riferimento al percolato, che è forse l'aspetto più delicato che oggi ci impegna a Bellolampo, abbiamo trovato un vecchio progetto che è stato, secondo me, inserito in maniera non adeguata e appropriata nell'AIA, che è frutto di una gara avviata dalla vecchia AMIA e aggiudicata provvisoriamente a una ditta. Nel momento in cui è attribuita la gestione della discarica con ordinanza commissariale a RAP, è stata anche richiesta la definizione del...

Noi abbiamo insediato una Commissione formata da soggetti di RAP e della regione e da un esperto, che peraltro è stato audito prima, il professor Viviani, che ha riprodotto un documento che io ho presente.

Il RUP della pratica, che era un dipendente di AMIA transitato in RAP, ha fatto presente che i costi gestionali di questo impianto erano elevati. Anche dal punto di vista dei lavori pubblici questo progetto non era mai stato approvato in linea tecnica, il che è obbligatorio. Trattandosi di un progetto di 20 milioni di euro, non poteva essere approvato dal RUP. Il progetto era stato oggetto anche in sede AIA di modifiche che comportavano un aumento dei costi significativo, che noi abbiamo ritenuto di non poter affidare alla ditta che aveva vinto la gara con l'importo più basso.

Il confronto fra i costi, il rapporto del RUP e il rapporto della Commissione ci ha portato a fare una scelta, se vogliamo, di grande responsabilità, che mi rendo che probabilmente qualcuno non capirà, ma che noi riteniamo ineludibile, ossia quella di abbandonare quella gara, che peraltro era, ripeto, riconducibile a un soggetto diverso. Noi abbiamo visto un parere e riteniamo di non avere alcun vincolo nei confronti di questa ditta, che con noi non ha mai avviato alcun rapporto.

Ora intendiamo, con il conforto del comune, riavviare l'impianto di IBI che esiste lì, che non è mai entrato in funzione, anzi è stato fermato per effetto di un parere dell'allora Ministero dell'ambiente. Sempre il dottor Lupo era all'epoca direttore al ministero.

Vogliamo, quindi, riattivare l'impianto IBI, potenziandolo, cosa che abbiamo già avviato. Abbiamo già fatto il *revamping* e abbiamo visto che l'impianto non si trova in condizioni precarie, come avrebbe potuto essere. Può essere, quindi, rimesso in funzione in tempi brevi, con costi molto accettabili.

PRESIDENTE. Come si chiama l'impianto?

SERGIO MARINO, *Presidente della RAP*. Si chiama IBI, che sta per «impianto biologico».

PRESIDENTE. È il vecchio impianto...

SERGIO MARINO, *Presidente della RAP*. È il vecchio impianto che esiste, realizzato da AMIA. Abbiamo chiesto alla curatela la possibilità di utilizzo del comodato di questo impianto che ci ha conferito. Noi tendiamo sempre a far presente che il percolato che trattiamo è percolato di altri che noi trattiamo, con dei costi. Si vedrà poi chi dovrà pagare. Per ora paga il comune.

Inoltre, il comune ha finanziato una ricapitalizzazione all'AMAP per realizzare un potenziamento dell'impianto di Acqua dei Corsari, un impianto pubblico, in cui noi dovremmo, o potremmo, conferire il percolato trattato – quello alla tabella 3 e forse anche 4 – non più in condizioni di inquinamento significativo. Lo conferiremmo, quindi, all'impianto di Acqua dei Corsari, da pubblico a pubblico, con risparmi notevoli.

L'impianto IBI, per fare degli esempi, comporta costi di trattamento – voglio anche esagerare – di 30-35 euro a tonnellata. Noi oggi portiamo fuori in media i materiali con 60 euro a tonnellata. L'impianto di quel depuratore vecchio mai realizzato, che noi abbiamo bloccato, avrebbe comportato dei costi simili, intorno ai 60 euro a tonnellata.

In pratica, abbiamo fatto i conti, calcolando che, fra il conferimento non gradito e non voluto – ci tengo a precisarlo – ma che è una condizione per ora indispensabile, del percolato in autobotte fra Sicilia e Calabria a 68 euro a tonnellata e l'impianto da appaltare a quella ditta a circa 60 euro a

tonnellata non ci fosse poi tutto questo risparmio che potesse determinare una rapida prosecuzione di quell'impianto.

Con questa soluzione, invece, noi riteniamo di risparmiare, e non soltanto, ma anche di gestire in proprio, come abbiamo fatto. Tengo a precisare che la discarica di Bellolampo non ha alcun affidamento a ditte esterne, a terzi. Abbiamo il noleggio di mezzi fatto con ditte che noi riteniamo di grande importanza nazionale, non con soggetti locali. È un noleggio soltanto a freddo, con personale nostro. Abbiamo cercato, quindi, di internalizzare, anche per motivi economici, non avendo grandi capacità e risorse, tutti i servizi di Bellolampo, con un progetto obiettivo che ci consente di offrire al personale un minimo di ristoro per le condizioni di disagio che vivono. Mi pare, onestamente, giusto e corretto.

Questa è la situazione della progettazione sulla discarica di Bellolampo, in particolare sulla sesta vasca. Nelle vecchie vasche aspettiamo che la regione completi la bonifica o il *capping* per intero, in modo tale da poter determinare una significativa riduzione del percolato proveniente dalle vecchie vasche, che, come vi ho detto, rappresenta la parte più significativa di tutto il percolato prodotto.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

PAOLA NUGNES. Ci sono alcune domande che ho posto per tutto il tempo e che adesso forse faccio alla persona giusta.

Noi abbiamo avuto risposte diverse sul tempo di esistenza della discarica di Bellolampo. Per quanti mesi o anni ancora – ci è stato parlato di mesi e anni – potrà ancora ricevere rifiuti e per quante tonnellate, senza la costruzione della settima vasca? Mi riferisco alla situazione attuale, con solo la sesta vasca e gli elementi di raccordo tra le vasche che sapevo erano previsti.

Passo a un'altra domanda. Loro dicono, giustamente, che la gestione delle vasche precedenti è della curatela. Voi state trattando, quindi, il percolato di queste vasche.

SERGIO MARINO, *Presidente della RAP*. A noi hanno trasferito l'intera gestione delle vecchie vasche. Pertanto, all'atto siamo gestori di vasche che sono esaurite, per carità. Tuttavia, c'è il *post mortem*, che impegna.

PAOLA NUGNES. Poiché il *capping* è ancora in uno stato intermedio e non è stato finito, lo dovrete finire voi?

SERGIO MARINO, *Presidente della RAP*. No, lo sta facendo la regione con la struttura commissariale.

PRESIDENTE. Mi scusi se approfitto, ma chi è il Commissario adesso?

SERGIO MARINO, *Presidente della RAP*. Il Commissario per le vecchie vasche? Il RUP è la Protezione civile, l'ingegner Foti, che sta realizzando il *capping* delle vecchie vasche.

PAOLA NUGNES. L'estrazione di biogas che adesso sta avvenendo è a cura di chi e a vantaggio di chi? Questo biogas poi viene...

SERGIO MARINO, *Presidente della RAP*. Il biogas delle vecchie vasche viene di fatto captato, come risultato della procedura AMIA ai tempi, da ASIA, una struttura privata che ha la concessione da parte di AMIA, ventennale all'epoca e riattivata di recente, prima del fallimento. ASIA conferisce o dovrebbe conferire le *royalty* alla curatela. Nel passaggio a RAP noi siamo stati attenti ad acquistare le vecchie vasche con tutti i gravami negativi, ma anche di...

PAOLA NUGNES. Si sta provvedendo al consolidamento della quinta vasca per poi metterla in sicurezza?

SERGIO MARINO, *Presidente della RAP*. Sulla quinta vasca c'è un progetto a cura sempre della struttura commissariale.

PAOLA NUGNES. E in atto il progetto o sono già in atto anche i lavori?

SERGIO MARINO, *Presidente della RAP*. Che io sappia, il progetto è già esistente. I lavori non sono ancora stati avviati.

PAOLA NUGNES. Il vecchio impianto di trattamento IBI, a quanto ci è stato detto, necessitava di un impianto di fognatura che avrebbe dovuto essere realizzato dal comune, o da chi altri? Peraltro, esso avrebbe dovuto andare anche a vantaggio delle abitazioni presenti, che probabilmente sono senza impianto di fognatura e, quindi, è opera necessaria. Ciò abbatterebbe ancora di più i costi di 30-35 tonnellate. Perché non si farà questo impianto?

Questo impianto comunque tratta fino a 100 tonnellate e, quindi, è sicuramente inferiore alla necessità, giusto?

SERGIO MARINO, *Presidente della RAP*. Sì. Infatti, noi vogliamo anche potenziarlo.

Volevo chiarire la questione della capacità della discarica, posta nella prima domanda.

PAOLA NUGNES. Sì, era la mia prima domanda.

SERGIO MARINO, *Presidente della RAP*. Noi confidiamo che con l'apertura del TMB non si potranno più autorizzare i comuni a conferire, perché, come ho detto prima, la capacità del TMB è appena sufficiente per il comune di Palermo, sempre che il comune di Palermo riesca ad attivare una raccolta differenziata significativa, che porti i rifiuti da 1.000 tonnellate a 700. Questa è la prima grande scommessa.

Credo che il sindaco vi avrà detto che c'è il porta a porta 2, che è in fase di definizione sempre da parte della regione, perché il commissariamento era anche per la raccolta differenziata. Ci hanno già consegnato i *kit* per Viale Strasburgo, che è il primo *step* del secondo porta a porta. Hanno già acquistato i mezzi e ce li dovrebbero consegnare, mi auguro, il prima possibile, in modo da poter passare da 130.000 a 260.000.

A questi bisogna aggiungere il Borgo Nuovo, dove abbiamo realizzato un mese fa una raccolta differenziata di prossimità. Borgo Nuovo è un quartiere di Palermo che si trova andando verso Bellolampo e che conterà 60.000 abitanti circa.

Abbiamo poi delle campane per la carta che il COMIECO ci sta acquistando. Ci fornirà 250 campane per la carta. Metteremo delle altre campane per il vetro e per la plastica in tutta la zona dove non c'è il porta a porta e amplieremo il porta a porta, certamente però non in tempi brevissimi.

PAOLA NUGNES. Qual è la portata della discarica?

SERGIO MARINO, *Presidente della RAP*. Senza gli altri comuni ci avrebbe garantito all'epoca, due mesi fa, prima che entrassero i comuni, 2,5-3 anni di certezza. Come io mi auguro – è chiaro che gli altri comuni non se lo augurano – con l'avviamento dell'impianto di TMB non sarà più possibile fare ordinanze, altrimenti finirà che il comune di Palermo farà la tritovagliatura prevista dalla legge e conferirà in discarica i rifiuti secondo norma. Non possiamo consentire che i comuni conferiscano in discarica rifiuti tal quale, perché sarebbe una situazione difficile.

Capisco che gli altri comuni si troveranno in difficoltà. Salvo nuove ordinanze, che, per carità, non posso essere io a decidere se saranno emanate o meno, noi avremo la possibilità di poter fruire della sesta vasca per altri due anni sicuramente.

PAOLA NUGNES. Sono due anni? A noi è stato parlato anche di pochi mesi.

SERGIO MARINO, *Presidente della RAP*. No.

PRESIDENTE. Il sindaco ha detto che un milione di cose, se...

PAOLA NUGNES. Non parlavo del sindaco.

PRESIDENTE. Parlava di una vita di circa tre anni, senza il nuovo progetto della settima vasca, che era quello che invece...

PAOLA NUGNES. Sì, la sesta vasca ci era stato detto che sarebbe stata colma per giugno. Qualcuno ce l'ha detto. Io adesso posso anche risalire a chi.

SERGIO MARINO, *Presidente della RAP*. Io ho portato una relazione, che potrebbe essere utile, sulla discarica di Bellolampo. Ve la consegno. Fa proprio riferimento alla sesta vasca e ai volumi autorizzati progettualmente.

C'è anche una relazione redatta dal direttore della discarica a dicembre 2014 sulla gestione della discarica, che descrive le attività svolte.

PAOLA NUGNES. Mi volevo permettere di farle altre due domande.

Una riguarda l'impianto di fognatura. Quindi, non si farà?

SERGIO MARINO, *Presidente della RAP*. Le rispondo. Ai tempi in cui c'era il Commissario Lupo, lui si era impegnato a finanziare la fognatura per poter consentire all'impianto di Depuracque di scaricare in fognatura.

Non so poi che fine abbia fatto, perché il comune aveva il progetto già realizzato, ma lo scarico in pubblica fognatura del percolato depurato oggi non è possibile, perché quel ramo di fognatura conferisce in un tratto di rete fognante che non va a finire nel depuratore. Questo sarà possibile quando sarà fatto l'allaccio al depuratore di questo ramo di fognatura. Noi consideriamo questa come una soluzione possibile, non certamente a breve, ma diciamo a medio termine, se va bene.

PAOLA NUGNES. Ci è stato riferito che spesso i rifiuti vengono conferiti tal quale direttamente nella discarica senza essere tritovagliati e che non viene fatta la selezione ferrosa. Le risulta?

SERGIO MARINO, *Presidente della RAP*. Io so che abbiamo noleggiato due tritovagliatori. Probabilmente può capitare, magari in un momento in cui vanno fuori uso, che ci sia qualche ora o un giorno in cui avremo difficoltà. Per quanto ci riguarda, però, noi abbiamo anche recentemente noleggiato dei mezzi nuovi – penso che li abbiate visti – proprio per cercare di far fronte a questo maggiore afflusso di rifiuti in discarica. Certamente questo ha comportato difficoltà gestionali evidenti, che non si possono nascondere.

PAOLA NUGNES. Le pongo un'ultima domanda e poi non parlerò più.

Lei e anche il sindaco avete parlato di potenziare l'impianto, ossia di farne un altro parallelo o di potenziare la fase di recupero della materia del TMB attuale? C'è una certa differenza. Si tratta di farne un altro che riduca fino all'80 per cento o di fare un altro lotto che recuperi materia?

SERGIO MARINO, *Presidente della RAP*. Noi abbiamo un secondo lotto di questo impianto, che è stato progettato dalla regione e che prevede, per quello che so io, perché non ce l'hanno ancora consegnato, il trattamento della parte secca, che dovrebbe poi andare non si sa dove. Non posso essere io a deciderlo. È questa la parte importante, la parte più consistente.

Se la regione ci dice che va portata qui, noi facciamo un secondo lotto e la prepariamo per portarla lì. Se deve andare lì, noi facciamo un secondo lotto. La pianificazione regionale credo ci condizioni tutti.

BARTOLOMEO PEPE. Per quanto riguarda la copertura delle vecchie vasche – io sento parlare di produzione delle vecchie vasche di percolato – mi domandavo se sono coperte e, quindi, se non c'è infiltrazione di acqua piovana che produce altro percolato, o se non sono coperte del tutto.

SERGIO MARINO, *Presidente della RAP*. Le vecchie vasche sono in parte coperte con il *capping* e in parte no, ragion per cui, quando piove, producono ancora percolato.

BARTOLOMEO PEPE. L'impianto biologico, o meglio l'impianto chimico-fisico, dovrà lavorare in serie con l'osmosi e poi da lì a cascame termico, se ho capito bene, per concentrare...

SERGIO MARINO, *Presidente della RAP*. Sì. Proprio per evitare le difficoltà avute nel passato nell'appalto che stiamo facendo per il recupero del biogas della sesta vasca, noi stiamo imponendo alle ditte che parteciperanno la consegna del cascame termico per poter trattare il concentrato.

A tal proposito, una questione che vorrei puntualizzare, anche per i miei trascorsi in altre strutture, è che mi piacerebbe, e credo che debba essere una condizione e un auspicio di tutti, che le norme venissero applicate in tutte le province siciliane nella stessa maniera.

Noi abbiamo degli organi di controllo molto capaci. Io li conosco personalmente...

PRESIDENTE. Il dottor Marino era direttore dell'ARPA Sicilia.

SERGIO MARINO, *Presidente della RAP*. Io sono stato direttore. Vedo, però, documenti di alcune province e di alcune discariche tali per cui il percolato, il concentrato, può essere ricircolato in discarica

a Cosenza – non voglio parlare della Sicilia – e vorrei che ciò fosse consentito anche a Palermo, perché non farlo comporta oneri gestionali che poi ricadono sui cittadini. Io credo che i cittadini di Palermo debbano essere trattati come i cittadini di Cosenza. Pertanto, se il percolato, il concentrato, può essere ricircolato in discarica, io vorrei che questo venisse fatto anche da noi.

Oppure, se la norma è interpretata male a Palermo, nel senso che questo non si può fare, non lo si può fare neanche altrove. Allo stesso modo, vorrei sapere se il percolato può essere utilizzato per lavare i piazzali, cosa che comporta le conseguenze che vi immaginate.

STEFANO VIGNAROLI. Purtroppo, questa separazione tra AMIA e RAP crea non pochi problemi.

SERGIO MARINO, *Presidente della RAP*. Lo so. Ne sono consapevole.

STEFANO VIGNAROLI. Lascia un po' l'amaro in bocca, anche perché l'AMIA era parte del comune e RAP è parte del comune. Tutta questa differenza io non la vedo.

Lei prima ha parlato di tritovagliatura a norma, ma la tritovagliatura non è a norma. Probabilmente è stato un *lapsus*. Intendeva biostabilizzazione.

SERGIO MARINO, *Presidente della RAP*. Sì, certo, intendevo biostabilizzazione.

STEFANO VIGNAROLI. Per quanto riguarda il TMB, che, a quanto ho capito, è dimensionato solo per il comune di Palermo, noi siamo andati a vederlo. Francamente, io ho i miei dubbi che a maggio sia attivo.

SERGIO MARINO, *Presidente della RAP*. Anch'io.

STEFANO VIGNAROLI. Vorrei sapere se conoscete un cronoprogramma di quando entrerà in funzione e se entrerà in funzione a vari *step*, perché sono più linee. Vorrei sapere se avete fatto una progettualità a livello di tempistica.

Mi interessava sapere anche quanti soldi prendete voi a tonnellata da chi conferisce nella vostra discarica e se pagate un'ecotassa e a chi.

Inoltre, vorrei sapere se la Comunità europea è a conoscenza della situazione e che cosa contesta per quanto riguarda la discarica di Bellolampo.

Per adesso mi limito a questo.

SERGIO MARINO, *Presidente della RAP*. Sui costi noi abbiamo una tariffa provvisoria. Abbiamo presentato alla regione la tariffa definitiva e ne aspettiamo l'approvazione. Questa è la tabella in cui sono riportati i costi della discarica di Bellolampo, rapportata anche alle altre discariche.

Faccio rilevare, proprio in relazione alle prescrizioni impartite in sede di AIA – voi avete visto la discarica – che i primi due settori, quelli più a valle, che sono già ultimati, dovranno essere coperti con il *capping*, ossia con un *capping* provvisorio. Noi riteniamo questa una spesa non solo superflua, ma che può anche determinare problemi in sede di stabilità dei pendii. La somma iniziale di 11 euro inserita riguarda proprio il *capping*, che aumenta i costi di gestione della discarica rispetto alle altre. Questo è il punto per quanto riguarda la gestione.

Per quanto riguarda il TMB...

STEFANO VIGNAROLI. Chiedo quanto vi paga il comune di Palermo e se vi paga a tonnellata.

SERGIO MARINO, *Presidente della RAP*. Il comune di Palermo non ci paga. Ci paga una tariffa al contratto di servizio, che è omnicomprensivo, in cui non c'è una voce. Non ci paga a tonnellata. La TARI è calcolata...

STEFANO VIGNAROLI. Si può avere questo prospetto?

SERGIO MARINO, *Presidente della RAP*. Glielo posso far avere, certo. È chiaro.

Per quanto riguarda il TMB, volevo dire che anche lì c'è un momento di difficile iniziale discussione con la regione. L'altro giorno abbiamo avuto una riunione e ci è stato riferito che l'impianto è quasi pronto. Io sono stato a vederlo qualche settimana fa, prima di voi, e mi riesce difficile pensare che sia pronto fra una settimana.

C'è un problema di mezzi, che sono consistenti, che noi non abbiamo e che loro non hanno previsto. Quindi, bisogna noleggiare i mezzi – ci vuole tempo – e poi bisogna accompagnare l'impresa. L'impresa – io ho visto il capitolato – ha un anno di tempo per poter definire il collaudo.

Pertanto, io penso che, se tutto va bene, noi entreremo a fare una gestione provvisoria a giugno. Ne sarei felice per il comune di Palermo. Sarà, però, una gestione in cui noi entriamo con del personale che andrà lì e che sarà accompagnato dalla ditta. Dobbiamo anche formare il personale. Non abbiamo personale che abbia mai gestito questi impianti. Quindi, dobbiamo fare la selezione del personale, che abbiamo già avviato. Servono almeno 50 persone per gestire quell'impianto, oltre ai mezzi.

L'impianto nasce, peraltro – io non voglio giudicare, ma è così – con delle risorse economiche un po' limitate. Il rifiuto che esce trattato e che deve andare in discarica – chiamiamola la parte inerte – deve salire sopra con delle rampe che salgono e scendono continuamente. Quello è un impianto che è in funzione su due turni continuamente, con le manutenzioni che comporterà. Sarà complesso.

PRESIDENTE. Volevo chiedere un paio di cose.

La capacità volumetrica residua oggi autorizzata quant'è? È circa un milione, ci diceva il sindaco. È così?

SERGIO MARINO, *Presidente della RAP*. Sì. Noi, con il comune di Palermo, che produce mille tonnellate al giorno...

PRESIDENTE. Fate tre anni.

SERGIO MARINO, *Presidente della RAP*. Sì. Noi siamo in condizione di stare tranquilli.

PRESIDENTE. Quello è già autorizzato, con la sesta.

SERGIO MARINO, *Presidente della RAP*. Sì.

PRESIDENTE. Se non ho visto male, la Vittadello SpA è la società che sta facendo...

SERGIO MARINO, *Presidente della RAP*. È un'ATI.

PRESIDENTE. È un'ATI, che però, a sua volta, mi sembra abbia costruito una Scarl, che si chiama Bellolampo, che ha fatto l'investimento. Non so se le risulta.

SERGIO MARINO, *Presidente della RAP*. No.

PRESIDENTE. Noi avevamo fatto una verifica e ci sembrava che questo soggetto economico, che è stato costituito a febbraio 2014, sia forse proprio una società partecipata da questa Vittadello.

SERGIO MARINO, *Presidente della RAP*. Non so. So che c'è un'ATI di cui fa parte la Vittadello, che è capogruppo.

PRESIDENTE. Questi soggetti da contratto sono obbligati a fare la formazione.

SERGIO MARINO, *Presidente della RAP*. Sono obbligati a tante cose, ma ho capito che c'è qualche problema. Come sempre avviene, le ditte non vedono l'ora di andare via. Noi non vediamo l'ora di tenerli dentro, perché non possono andare via e consegnarci un impianto complesso.

Io ho guardato il capitolato perché devo guardare alla mia azienda e devo stare attento a quello che succede, e ho visto che c'è una serie di oneri contrattuali per cui, a mio avviso, non è facile che l'azienda domani vada via. Deve prima fare il collaudo, che non può essere fatto subito. Ci vuole un anno. Se non viene fatto il collaudo, il che è giusto, come avviene in tutti gli impianti complessi, non può partire. Non è un impianto cui si può far fare un giro e dire che funziona. Ci vuole tempo, perché bisogna vedere anche come funziona e va regolato.

PRESIDENTE. Nel capitolato è prevista proprio la formazione del personale?

SERGIO MARINO, *Presidente della RAP*. Sì.

PRESIDENTE. Quindi, è un onere che loro dovrebbero avere.

SERGIO MARINO, *Presidente della RAP*. Certo. Loro, per la verità, ci hanno chiesto le persone. Noi, quindi, le stiamo selezionando e le forniremo il prima possibile. Quando potremo entrare, però, perché per adesso l'impianto non è ancora finito.

PRESIDENTE. Sì, è chiaro. L'abbiamo visto.

STEFANO VIGNAROLI. Riguardo a quello che domandavo prima sui pagamenti e sull'ecotassa, volevo sapere se il tritovagliato viene considerato come rifiuto speciale oppure come rifiuto solido urbano.

SERGIO MARINO, *Presidente della RAP*. Il tritovagliato in discarica?

STEFANO VIGNAROLI. Sì.

SERGIO MARINO, *Presidente della RAP*. È rifiuto urbano.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre domande, noi ringraziamo il dottor Marino e gli chiediamo scusa per averlo fatto aspettare. Se avremo bisogno di avere qualche elemento di conoscenza, glielo chiederemo.

SERGIO MARINO, *Presidente della RAP*. Le faccio avere il documento...

PRESIDENTE. Può farci avere il contratto di servizio, magari, tramite *e-mail* oppure un dischetto.

Ringraziando il nostro ospite, dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 19.00.